



Aldo Palazzeschi si inserisce nel dibattito polemico che caratterizza il primo Novecento in Italia, in particolare tra Crepuscolarismo e Futurismo, le due esperienze fra cui si muove la prima fase della sua produzione. Ad un periodo successivo appartengono le sue maggiori opere narrative, fra cui spiccano i romanzi degli anni Trenta: *Stampe dell'Ottocento* (1932), *Sorelle Materassi* (1934) e *Il palio dei buffi* (1937).

Sulla rivista futurista "Lacerba" pubblica, negli anni immediatamente antecedenti la Prima Guerra Mondiale, testi divenuti poi celebri, fra i quali *Pizzicheria*, poesia di cui viene qui presentata la prima parte. I versi sono assai esemplificativi dell'originale futurismo di Palazzeschi, del suo desiderio di innovazione, della sua particolare rappresentazione della realtà, in parte oggettiva e in parte fantastica, del suo atteggiamento riflessivo e ironico. *Pizzicheria* è una dichiarazione di poetica. Il poeta va *dietro il banco*, s'identifica con il *pizzicagnolo*, ossia con il salumiere: questa semplice immagine condensa il progetto letterario di Palazzeschi e di una certa avanguardia. La letteratura (il poeta) deve procedere verso una maggiore adesione alla vita, anche nei suoi aspetti quotidiani, prosaici e persino banali (la pizzicheria). È questo il *campo del poeta*, da molti ritenuto erroneamente impoetico. Il compito dell'artista consiste dunque, da un lato, nel descrivere la realtà in cui anch'egli è immerso e, dall'altro, nello svelare gli aspetti poetici che il suo sguardo sa cogliere, giocando liberamente con le parole e con le immagini. Questi due momenti si ritrovano distinti e legati nei versi di *Pizzicheria*: dalla registrazione delle voci e delle azioni compiute nel negozio (*Etto grammo... entrare andar via*) si passa, attraverso il necessario collegamento costituito dalla riflessione poetica dialogata (*Mamma mia... dietro il banco*), al gioco di similitudini e metafore in cui la realtà si specchia.

**Schema metrico:** versi di varia lunghezza, con frequenti rime senza schema fisso.

“Etto grammo chilo mezzochilo,  
cacio burro prosciutto salame,  
acciuغه salacche baccalà<sup>1</sup>...”  
Sono voci del gergo  
5 in questo untuoso reame<sup>2</sup>.  
“Mi serve o non mi serve, diobonino,  
ho tanta fretta!”  
“Aspetti”  
“Mi dia retta”  
10 “Venga qua”  
“Mi mandi via”.  
S'infuria una servetta,  
una s'acqueta.  
“Il solito formaggio  
15 ma con poca corteccia”<sup>3</sup>.  
E una sicura mano  
apre la breccia  
nel parmigiano<sup>4</sup>.  
Molla e tira tira e molla<sup>5</sup>  
20 poca corteccia e dimolta midolla.

**1. Etto... baccalà:** nessun indugio, la poesia entra subito nel vivo dell'argomento, sciorinando tutta la serie dei suoi contenuti, non senza un certo compiacimento canzonatorio.

**2. Sono voci... untuoso reame:** nel metaforico reame pervaso dal grasso e dall'unto, queste parole sono l'appropriato linguaggio specifico, la lingua particolare.

**3. Mi serve... poca corteccia:** i versi descrivono una gustosa scenetta di vita vissuta, tratteggiata nella sua schietta essenzialità: le risposte sembrano accavallarsi quasi una sull'altra e riprodurre così il battibecco delle clienti davanti

al banco del salumaio.

**4. E una sicura... nel parmigiano:** questi versi acquistano, in relazione ai precedenti, il sapore delle note di una sceneggiatura, a metà tra l'ironico e il faceto: la mano del pizzicagnolo, il re dell'*untuoso reame*, pare essere guidata dal *judicium salomonis*, e così il taglio nel formaggio diventa una breccia, quasi il parmigiano fosse un'opera di fortificazione.

**5. Molla e tira tira e molla:** il prezioso ossimoro crea una rima baciata con la parte interna del formaggio (*midolla*, v. 20).

Aver fretta ed aspettare,  
 pesare tagliare affettare,  
 entrare andar via...  
 sono le note costanti  
 25 della quotidiana sinfonia  
 in un'antica pizzicheria<sup>6</sup>.  
 "Mamma mia!  
 E che poesia  
 volete che ci sia  
 30 dentro un negozio di pizzicheria?  
 Se diceste di fiori o seteria<sup>7</sup>...  
 se aveste detto in quello dell'antichità,  
 certo ce ne sarà,  
 ma non in quello lì  
 35 venite via,  
 per carità!  
 Mio caro, siatene persuaso,  
 per la fretta che avete di giungere alla mèta<sup>8</sup>  
 questa volta siete evaso  
 40 dal campo del poeta.  
 Non ce n'è non ce n'è, restate franco".  
 Basta, miei cari, basta  
 che ci vada il poeta dietro il banco<sup>9</sup>.  
 Le file dei formaggi  
 45 l'un sull'altra ammassate,  
 vi sembrano villaggi<sup>10</sup>,  
 borgate soleggiate,  
 coi tetti di lavagna<sup>11</sup>,  
 le oscure cortecce,  
 50 come paesini di montagna.  
 E nei luoghi più vicini  
 del panorama,  
 non vi par di riposare  
 sui morbidi cuscini  
 55 dei pecorini?  
 O se no di passeggiare  
 pei verdeggianti viali,  
 per i verdi giardini del gorgonzola<sup>12</sup>?  
 Di spiare ai suoi fronzuti finestrini?

**6. della quotidiana... pizzicheria:** *sinfonia* è da intendere anche nell'accezione bassa, gergale, di complesso sgradevole, noioso e ripetitivo di suoni. Solo alla fine della scena il poeta svela il luogo dell'azione, quasi che, rivelandolo prima, ne avrebbe guastato l'effetto.

**7. Mamma mia!... seteria:** è l'avvocato del diavolo che parla, il dogmatico che pretende che l'arte si interessi solo di argomenti elevati e quindi non salumi e formaggi.

**8. per la fretta... alla mèta:** a cogliere l'alloro di poeta; c'è qui un sottile richiamo, sempre in senso ironico, al magistero dell'arte poetica che non dovrebbe cercare di conquistare "la fronda peneia" tra formaggi e baccalà.

**9. Basta... dietro il banco:** la questione è troncata sul nascere: il poeta, "evaso" dalla sua arte, è "condannato" ad andare lui stesso dietro il banco dei salumi.

**10. Le file... villaggi:** inizia qui una sequela di metafore che dureranno sino alla fine del pezzo riportato. Il gusto del motteggio si amplifica: la fantasia del poeta trasforma la bottega del salumiere nel più meraviglioso dei reami fiabeschi, ma la fiaba è sempre intessuta di ironia.

**11. di lavagna:** pietra scura un tempo usata per il rivestimento dei tetti.

**12. i verdi giardini del gorgonzola:** la muffa verde del gorgonzola diventa per analogia un giardino, come più sopra i *pecorini* non stagionati erano i *morbidi cuscini* su cui riposare per godersi il panorama. La trasformazione della realtà in fiaba è sempre esibita sotto forma di domanda, quasi Palazzeschi volesse rendere partecipe di questo gioco ironico anche il lettore.

60 Non vi sembra di sognare  
dame medioevali  
affacciate alle superbe finestre  
tonde e ovali  
del palazzo dei granduchi:  
65 quello coi buchi<sup>13</sup>?  
Tavole regali  
di mosaici fini,  
bizantini veneziani fiorentini:  
soprassate<sup>14</sup> salami salamini,  
70 e la più bella,  
quella proprio del re:  
la mortadella!  
Agate alla portata di tutti  
vi sembrano i prosciutti;  
75 e le acciughe, le salacche  
dalle lucide corazze,  
nei barili allineate,  
inginocchiatevi:  
sono i guerrieri delle Crociate.

da *Tutte le opere di Aldo Palazzeschi*, Mondadori, Milano, 1958

**13. quello coi buchi:** cioè il formaggio svizzero Emmental.  
**14. soprassate:** salumi di carne di maiale tritata e poi pressata coi pesi. I pezzi di lardo, in contrasto con la carne e le spezie, rimandano ai mosaici più famosi, quelli di

Ravenna, di Venezia o di Firenze. Come più sotto la *mortadella* che, essendo la più artistica tra i salumi, non può che essere destinata alla tavola del re.

## Lavoro sul testo

1. Nella lirica il poeta fa uso di similitudini, metafore e analogie. Rintracciale nel testo e per ciascuna di esse dai una spiegazione.
2. Quale uso fa Palazzeschi dell'analogia? E che cosa sottintende questo uso (max. 10 righe)?
3. Palazzeschi sembra descrivere un'azione teatrale. Prova a riscrivere il pezzo qui riportato sotto forma di copione.
4. Immagina di essere un cronista incaricato di scrivere un "pezzo" su Palazzeschi e i suoi rapporti con il Futurismo. Dopo esserti documentato adeguatamente, stendi e intitola un articolo sull'argomento, utilizzando la tipologia dell'intervista (max. 4 colonne di metà foglio protocollo).